

La pagina dedicata ai giovani della  
Parrocchia e non solo....

# LERGH AI SZOVEN



Coronamento de "Il Ponte" di Giugno 2002 - Numero IV Anno VII

## rEstate con noi..

**E**d eccoci arrivati anche quest'anno all'ultimo numero prima di salpare per le vacanze!!

A dire la verità qualcuno è già partito, come il nostro L.B. (che ci saluta dall'altra parte dell'emisfero..), che ha pensato bene di lasciarci soli, in compagnia di questo incredibile caldo estivo..

Servirebbe un'ondata di notizie fresche.. ed eccola qua!! Diretta-

mente a casa vostra dalla Redazione di Lergh ai Szoven..

Sarà l'unico refrigerio che si potrà permettere chi è rimasto (come noi, ndn) in quel di Montecavolo..

Cominceremo con qualche notizia dicia-



mo "nazionale" per poi raccontare come stanno organizzando le vacanze gli indaffaratissimi ragazzi di Montecavolo.. E poi lettere da lontanissimo e interviste particolari, tutto da non perdere!

E mentre l'oratorio estivo sta per concludersi (vedi articolo, ndn) e comincia ad avviarsi l'incredibile macchina da campeggi, vi ricordo che il V° torneo di calcetto serale dei ragazzi dell'oratorio sta regalando emozioni a non finire..

In quanto a voi, siamo lieti di augurarvi una piacevole, tranquilla e positiva estate, firmato..

"La Redazione"

# Martedì

- I of the morning -

INTRO

*L'articolo originale si intitolava "Italia nel Pallone". Fortunatamente, il ritardo di una settimana nell'uscita del Ponte ha permesso al nostro Articolista di fare "qualche" rivisitazione al testo scritto in precedenza, che si rifaceva a Italia-Messico 1 a 1 e al passaggio agli ottavi degli azzurri..*

*Buona lettura... (pagina 2)*



18 giugno 2002. L'Italia è fuori dai Mondiali. Il signor Moreno, che di nome fa Byron, entra di diritto nella storia del calcio italiana e mondiale. Lui, che prima della partita si era rifiutato di stringere la mano ai Totti, Del Piero e Buffon. Lui, che come ha osservato Nesta era almeno 20 Kg in soprappeso. Lui, che ora dovrà stare attento a non incrociare per strada il nostro soldatino Di Livio, visto che questi gli ha promesso un cazzotto in faccia. Byron. Ha rubato il nome a uno dei più grandi poeti romantici inglesi, quel Lord Byron che per scherzo della sorte era innamorato della nostra Italia, tanto da trascorrervi buona parte della sua breve esistenza.

Moreno, l'arma con cui la FIFA ci ha puniti per chissà quali colpe, spezzando il sogno di una nazione e scrivendo una delle pagine più nere della storia del calcio.

Eppure il viso rotondo dell'Ecuadoriano non sembrava promettere nulla di male, il suo sguardo spento e il taglio di capelli impiegatizio lo facevano apparire tranquillo e per nulla votato alla cospirazione. In realtà, il paffuto Moreno è stato un cecchino dalla precisione chirurgica, che ha dispensato proiettili di vergogna per lo sport più bello del mondo.

Già, perché la vera vittima di ciò che tutti abbiamo visto è stato il calcio, a cui il Sig. Moreno, con l'ausilio dei suoi collaboratori, ha rifilato un colpo durissimo, dal quale farà fatica a riprendersi.

Quarant'anni dopo Aston, che ci estromise dai Mondiali del Cile con una direzione di gara scandalosa, è ancora una giacchetta nera a colpirci. Ma non è vittimismo: è realismo. Cosa dire altrimenti di Byron, che ammonisce Coco al primo fallo della partita, da un rigore discutibile dopo 4 minuti di gioco, ammonisce Totti che salta con un avversario, "non vede" una gomitata di un coreano a Del Piero, non concede punizioni agli azzurri nella metà campo asiatica per tutto il 2° tempo, espelle Totti perché cade in area quando un uomo in maglia rossa gli ruzzola sulle ginocchia e infine annulla un gol regolarissimo a Tommasi?

Beh, la FIFA dopo il match ha detto: "In generale gli errori arbitrali sono stati ridotti al massimo" Per fortuna..

Di questo calvario tuttavia mi rimarrà un'immagine su tutte: il Trap osserva il replay dell'incredibile espulsione di Totti sullo schermo del 4° uomo, poi prende a pugni la vetrata dietro la quale si protegge un esponente della FIFA, che in modo molto beffardo, alza le mani e sorride..

E pensare che l'Italia si era spaccata per portare Baggio in Korea: anche il codino si sarebbe arreso davanti a Byron. Già, Byron..

*"Aveva un sorriso che, se osservato da vicino,  
si indeboliva nella sua gioia e appassiva in un sogghigno"  
(Lord Byron, "Lara")*

P.B.





# Intervista alla Signora Televisione

## Ci può dire quando è nata?

Sono nata nel 1856 anche se allora ero solamente una successione di punti bianchi e neri, sono cresciuta e nel 1930 ho iniziato a produrre alcune immagini in movimento, il seguito lo sapete...

## Cosa pensa del mondo di oggi?

Avete presente un uomo molto anziano che sfoglia il giornale e non si sforza di capire cosa c'è scritto ma si sofferma sulle immagini più curiose e colorate...ecco il mondo di oggi è un po' così, sono soddisfatta, ora la vostra attenzione è concentrata su di me. Vi ho abbagliati! Vi ho portati verso il falso progresso amministrato da una disciplina di pensiero: il guadagno, anche a costo di dire bugie e cavolate.

## Secondo lei chi è il colpevole?

Tutti e nessuno. Nessuno è veramente responsabile dell'entusiasmo irresponsabile del sistema. I media, sottoposti alla concorrenza sono trascinati loro malgrado in questa spirale. Ma tutti sono responsabili voi compresi, lettori o telespettatori che con la vostra presenza e la vostra ambigua curiosità, date il vostro beneplacito a questa esecuzione programmata. Ognuno scarica la colpa sugli altri senza che vi sia nessuno a dirigere il gioco.

## Cosa ne pensa dell'informazione il cui vero scopo sarebbe chiarire e arricchire il dibattito democratico?

Oggi è considerata una merce e questo aspetto batte lo scopo di cui parlava. Stratagemmi, menzogne e silenzi oggi sono una regola...vi ho fregati nel '82 alle Falkland, nell'83 a Grenada, nell'89 a Panama, nel '91 durante la guerra del Golfo (da allora sono divenuta il maggiore mezzo d'informazione), nel '93-96 in Bosnia e dopo l'11-9-2001...Vi sono alcuni fatti di costume o di cronaca che scandiscono così tanto il ritmo dell'attualità che l'informazione sfuma, si attutisce e viene dissipata al punto che i fatti importanti possono nascondersi dietro al paravento dei media e sfuggire all'attenzione del mondo; l'hanno capito anche i potenti che approfittano della distrazione del villaggio planetario per condurre qualche azione disdicevole.

## Qual è la funzione dei giornalisti che vengono mandati sul posto?

La funzione di questi testimoni, eroi, martiri... è creare l'effetto verità, in realtà spesso non conoscono la lingua, la cultura e talvolta nemmeno la storia di quel luogo, ma io devo dare una buona immagine di me e ciò mi aiuta molto. Sveglia gente! L'obiettivo che ho non è certo quello di farvi capire una situazione ma di farvi assistere a una (dis)avventura.



## Si offende se parliamo di Telespazzatura?

Cari, chiamatemi come volete, io sto al vostro gioco state moltiplicando il numero di stazioni di trasmissioni ma alla fine prendetemi nell'insieme il centro di interesse diventa io, la televisione stessa; in questo modo rispondo alle attese di un maggior numero di spettatori per i quali costituisco un'unica fonte di cultura. Di fronte all'aggravarsi delle inquietudini collettive, tento di trasformare le disgrazie sociali in uno spettacolo, sostituzioni euforiche agli incubi delle crisi economiche e della povertà. Le trasmissioni che dominano ora sono i telefilm, lo sport, i quiz e quei programmi in cui la volgarità e la sguaiataggine sono esplicitamente rivendicate come legami di comunicazione fondamentali con il pubblico.

A proposito di spazzatura lo sapevate che per le nozze di lady Diana i cavalli hanno assunto per una settimana delle pastiglie in modo che i loro sterchi risultassero luminosi, color pastello, per armonizzarsi con i colori degli abiti femminili, insomma perché anche lo sterco fosse telegenico! Il reale è falso: voi non mi conoscete.

## Sappiamo che non tutto è falso o da buttare, alcuni suoi programmi permettono a chi è costretto a stare in casa di non morire di solitudine e noia, di dare una cultura a chi non l'ha potuta ricevere a scuola, di seguire avvenimenti importantissimi, di mettere in comunicazione diverse parti del mondo...qualche consiglio per far un buon uso di lei?

Sono al vostro servizio e contemporaneamente vi comando e quindi non vi darò un consiglio ma un ordine: siate attivi e non passivi nella ricerca delle informazioni!

## Come al solito la televisione ci ha stupito! Bene io la ringrazio nella speranza che qualcuno possa seguire quest'ultima faticosa ma doverosissima indicazione.



# Toroncolo 2002, io c'ero..

[ Non solo a Toroncolo... ]

Noi ve l'avevamo promesso, vi ricordate? Andate nella vostra collezione personale di Lergh ai Szöven al numero di maggio dell'anno 2, pagina 4... Cosa c'è scritto? Montecavolo GMA 2004! Ebbene sì, ci siamo riusciti e con due anni d'anticipo!!

Incredibile, e non è uno scherzo. Montecavolo e Roncolo, infatti, avranno l'onore di ospitare, per due giorni e una notte tutti i giovani della Diocesi (e non solo) che non sono riusciti per vari motivi a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà quest'anno a Toronto, in Canada. Adesso avete capito perché si chiamerà Toroncolo, vero?

Toroncolo comincerà sabato 27 luglio, alle ore 20 in Parrocchia a Montecavolo. Dopo un primo momento d'accoglienza la serata continuerà fino a mezzanotte con balli, gruppi musicali e animazione fatta da diverse parrocchie della provincia. Il Vescovo Adriano concluderà la nostra serata.

Dopodiché ci sposteremo a piedi con una bellissima camminata al parco di Roncolo.. Una volta arrivati al Parco di Roncolo, si concluderà la processione e potrà cominciare il collegamento con il Canada. Grazie a un maxi schermo sarà possibile seguire la grande Veglia della GMA e il discorso del Papa in diretta da Toronto. La mattina inoltre ci sarà la colazione per tutti quelli che hanno partecipato e la Santa Messa animata dalle parrocchie partecipanti, presieduta dal Vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti presenti. Alle 11 di domenica 28 luglio Toroncolo terminerà.. Sarà una grande festa. Ne siamo sicuri. Le menti più fervide del nostro Vicariato sono già al lavoro da parecchio tempo e le cose da preparare non mancano. In molti stanno dando una mano e a molti altri sarà chiesto di farlo. A tutti quelli che si sentono Szöven è stato chiesto di essere portatori di questa iniziativa, e di esserci.

Per poter dire tutti insieme, "Toroncolo 2002, io c'ero.."

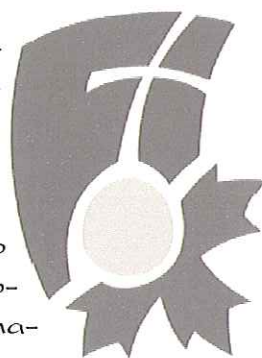
Ma la nostra estate piena di iniziative non si fermerà a Toroncolo, bisogna ricordarlo..

Questa settimana per esempio termina l'oratorio dei ragazzi, cominciato il 10 giugno.. Era da tanto tempo che non si vedeva così tanta gente. Più di cento ragazzi per giorno, infatti, hanno riempito i locali parrocchiali e le giornate organizzate dai nostri animatori. E a detta di tutti quelli che potranno dire "Io c'ero..", è stata una bellissima esperienza.. Bisogna giustamente ringraziare tutti gli animatori che hanno dato una mano grande grande, oltre a quei

grandi che hanno dato tanta tanta disponibilità. Infatti, oltre alle inossidabili donne, quest'anno è giusto ringraziare anche il Sig. Gastone Corsi e il Signor Casolari che per due giorni ci hanno calorosamente ospitati, insegnandoci a fare il pane il primo, e mostrandoci il proprio museo il secondo. Grazie!

Volete un'altra notizia? Anche i posti per i due campeggi sono esauriti.. Il dispiacere più grosso sarà non poter accontentare tutte le richieste.. Ma per tutti quelli che potranno tornare dicendo "Campeggio 2002, io c'ero", sarà grande gioia. E saranno obbligati a dimostrarlo a tutta la comunità.

Cara estate 2002, noi ci siamo...





## Mail-Box di LERGH AI SZÖVEN

*Questo mese abbiamo una sola lettera, ma vi assicuro che vale doppio.. E sapete perché? Perché arriva (udite udite) dalla Germania, dove la nostra amica Eleonora si trova da Settembre... Eccola qua:*

### Una lettera da lontano...

Ed eccomi qua al computer, a scrivere qualcosa su di me e sulla mia esperienza per voi! L'orgoglio di aver uno spazio tutto mio su un giornale così importante (beh, di sicuro lo è per me!) e le cose da raccontare sono tante, quindi non sto a dilungarmi. Mi trovo da inizio settembre e con l'intenzione di rimanerci fino alla seconda metà di luglio, sempre che tutto vada bene o non combini catastrofi, a Gaildorf, "città" di circa 8000 anime del sud-ovest della Germania per uno scambio culturale con un'organizzazione che offre l'opportunità a studenti delle superiori di vivere un anno scolastico in un altro paese, vivendo come i coetanei di questo paese, ospitato in una famiglia, che ha scelto per un anno di accogliere senza compenso qualcuno proveniente da un'altra cultura.

Ma ora passiamo al caso in particolare: la mia famiglia ospitante, che è davvero simpatica, è composta da madre, impiegata chiacchierona e superattiva, dal padre, un po' brontolone, ma in fondo simpatico e da due figli: una figlia di 25 anni che vive e lavora a Monaco e un figlio di 20, che fa l'obiettore in una stazione di protezione ambientale sul mare del Nord e che ha trascorso nel '98 un anno in Svezia. Sono così per la maggior parte del tempo figlia unica. Vado a scuola, nella scuola superiore del paese, a 5 minuti a piedi da casa (paradiso dello studente pendolare ACT) e come tutti i miei compagni di classe qui partecipo alle lezioni come una normale studentessa tedesca (o quasi), faccio i compiti in classe, ma non vengo interrogata. Perché? Perché le interrogazioni in Germania non esistono, ma il voto viene dato sul quanto e come si partecipa alla normale lezione, per cui non bisogna stupirsi se quando un prof fa una domanda quasi tutti alzano la mano. Ma questa non è che una sola delle tante cose differenti a scuola, per esempio la scuola fornisce automaticamente i libri di testo agli studenti, ma per esempio non offre più di tante attività extracurricolari, un altro dettaglio abbastanza rilevante è il fatto che il sabato non ci sia scuola, ma che però ci siano uno o più pomeriggi (nel mio caso due).

Ma ora passiamo un po' alla gente. Come sono i tedeschi? La prima impressione che si ha è davvero quella dello stereotipo: puntuali, precisi, laboriosi e ligi al dovere e si potrebbe dire anche un po' freddini, ma lasciando da parte gli stereotipi, abbastanza amichevoli e gentili.

All'inizio il mio più grosso problema è stato abituarmi alla puntualità e alla velocità tedesca nel prepararsi. Un'altra cosa, che però è particolare della mia famiglia ospitante è l'essere super attivi, non sprecare il minimo secondo, ottimizzare al millesimo di secondo il tempo e non fermarsi mai, ma forse questa impressione me la dava il mio ritmo di vita differente e un po' scombussolato dalle novità. Penso che l'inizio non sia facile, perché non si riesce da subito ad accettare tutte quelle piccole differenze e novità, che

all'inizio si giudicano inevitabilmente peggiori, ma a cui col tempo ci si abitua e si riconsidera, per poi scoprire, magari, che potrebbe essere anche meglio di quello a cui siamo abituati. Bisogna per cui riuscire a mettere in gioco le nostre convinzioni, che reputiamo come "verità assolute", liberarci da ogni pregiudizio e tentare di non giudicare la novità come qualcosa di sbagliato, ma semplicemente come qualcosa di diverso e per noi comunque accettabile. Tutto questo anche se a parole sembra molto facile, è in realtà un cosa molto più complicata, quando ci si trova a farne i conti. E così a volte giungono momenti di crisi, in cui si pensa che ciò che è diverso debba essere per forza sbagliato e che solo le nostre convinzioni siano quelle giuste e perfette. Altre volte, invece, ci si stupisce e si è davvero felici delle cose che si sono fatte e che non si avrebbe mai pensato di fare, a volte anche per cose davvero piccole, ma che rendono davvero felici e poi ci sono tante cose che si imparano e che si scoprono anche di sé stessi.

Qualcuno mi ha chiesto, se ne valga la pena di fare quello che sto facendo e se, se potessi tornare indietro, lo rifarei. In alcuni momenti penso direi di no, ma penso siano solo pochi momenti, perché ripensandoci appena, un'esperienza di questo tipo porta davvero tanto e sono contenta di averne avuta l'opportunità!

Un saluto e un grosso abbraccio a tutti,



Eleonora



# CEP:tutti promossi!!

Alzi la mano chi quest'anno non ha assaggiato nemmeno una volta le merende del CEP... ammettete che avete resistito in pochi!

Inutile spiegare cos'è il CEP, in qualche modo vi sarete accorti tutti del colorato (e turbolento!) gruppetto di bambini che per tutto l'anno, il lunedì e il giovedì riempiva canonica e dintorni di voci, giochi e di immancabili partite a pallone. Tra tutte le attività che ci hanno distratto da divisioni decimali, analisi grammaticale e testi – adesso i temi si chiamano così..- fantasiosi, alcune sono state davvero memorabili: nonostante il Don avesse qualche dubbio sulle capacità culinarie dei bambini - o nostre?- i biscotti sfornati quel lunedì di gennaio risultarono inaspettatamente deliziosi (e per chi rimpiange di non averli sentiti, guardate in fondo alla pagina).

E come dimenticare il regalo di S.Lucia? NEVE!!

Bellissimo vedere lo stupore di chi, appena trasferito, non l'aveva mai vista: urla, ruzzoloni, pallate a non finire..un po' meno belli i pavimenti da pulire!

E scommettiamo che Ermes non ha mai avuto l'ardire di pulire sfregando con delle spugnette da cucina il muretto della canonica? Beh, noi sì.

Reduci da un pomeriggio di pittura en plein air, ci siamo accorte che gli artisti in erba, non contenti di realizzare capolavori su carta, avevano deciso di dipingere anche il muro (e qualche macchina parcheggiata..).

## BISCOTTI CEP

275 gr. di farina ; 75 gr. di burro; 50 gr. di sciroppo di zucchero; 100 gr di zucchero di canna; 1 uovo; 1 cucchiaino di lievito in polvere; a piacere si può aggiungere un cucchiaino di cacao in polvere.

A questo punto si potrebbe pensare che al CEP abbiamo soltanto giocato... invece ogni giorno abbiamo affrontato compiti e studio, come sanno bene tutti quei giovani che ci hanno aiutato a seguire i bambini. Volete i nomi? Eccoli (con un grazie grande così!): Paolo, Maurizio, Jacopo, Andrea B., Andrea A., Tania, Alle, Ele, Ramzi, Madda, Nicolò e Stella, Miriam, Rossella, Roberta e Raimonda. Aggiungiamo un ringraziamento particolare alla signora Vally, per la sua presenza costante, la competenza e la pazienza.

Arrivederci a settembre!

## Un orecchio acerbo

Un giorno sul diretto Caprinica-Viterbo vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era tanto giovane, anzi era maturato tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era del tutto.

Cambiai subito posto per essergli vicino e potermi studiare il fenomeno ben benino.

Signore, gli dissi, lei ha una certa età, di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?

Rispose gentilmente: dica pure che son vecchio, di giovane m'è rimasto soltanto quest'orecchio.

E' un orecchio bambino, mi serve per capire le voci che i grandi non stanno mai a sentire:

ascolto quello che dicono gli alberi, gli uccelli, le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli,

capisco anche i bambini quando dicono cose che ad un orecchio maturo sembrano misteriose...

Così disse il signore con un orecchio acerbo quel giorno, sul diretto Caprinica- Viterbo.

Gianni Rodari

Chiara e Francesca